

Sulla Rete 3, da stasera un ciclo che ripropone autentici «gioielli»

Torna a galla il cinema di un'America sommersa

Si comincia con «Obiettivo Burma!», di Raoul Walsh, una storia di guerra, senza i toni della propaganda. I film sono stati scelti da numerosi critici cinematografici. Vedremo, tra gli altri, «La morte corre sul fiume», «favola nera» di Charles Laughton



Un'immagine di «Obiettivo Burma!» (il primo a sinistra è Errol Flynn) e sotto altri due film del ciclo «Il grande sentiero» di John Ford e «La morte corre sul fiume» con Robert Mitchum

Morto quasi novantenne all'inizio di quest'anno con oltre un centinaio di film alle spalle, Raoul Walsh è stato uno dei maestri del cinema americano d'avventura. Cappellone da cowboy in testa, baffetti candidi, benda nera all'occhio destro che aveva perduto durante le riprese del Grande sentiero...

Stasera sulla Rete Tre (ore 20.40) la televisione gli rende omaggio con un film di guerra da lui realizzato nel 1945, Obiettivo Burma!, ad apertura di un nuovo ciclo tutto americano che si intitola «Un film da rivedere».

Giunto in Italia soltanto nel 1949, Obiettivo Burma (in inglese Burma vuol dire Birmania, ma i distributori non lo sapevano) era scritto e sceneggiato da Alvin Bessie e Lester Cole, due nomi che in piena campagna macartista...

Alvin Bessie e Lester Cole sapevano bene che cosa c'era ancora da dire su una guerra che stava per terminare e poteva considerarsi rinfata. Dal canto suo Raoul Walsh si sentiva in gran forma. Il mago del bianco e nero James Wong Howe, celebre direttore di fotografia di origine cinese, gli dava ogni affidamento per i tagli violenti di luce di cui aveva bisogno nelle sequenze più drammatiche.

Tutto ciò può spiegare l'eccellenza del film, tra i migliori del genere bellico. Inoltre Obiettivo Burma! sfuggiva agli imperativi della propaganda e poteva finalmente concentrarsi sulla sofferenza del soldato. La lunga marcia di questi paracadutisti avviene contro la natura ostile e contro se stessi, prima che contro il nemico giapponese.

patiglia sperduta nell'inferno, in preda al dolore e al pericolo, una piccola comunità falcidiata dalla minaccia, dalla malattia e dalla morte. Se si esce dall'avventura se ne esce anche da eroi, ma soprattutto da reattivi umani.

Basta confrontare Obiettivo Burma! con Iwo Jima deserto di fuoco che inaugura il ciclo Wayne, per apprezzare le differenze. Anche Iwo Jima era l'opera di un veterano come Allan Dwan capace di un linguaggio solido e scabro. Ma venne realizzato, esso sì, nel 1949, quando il maccartismo imponeva il ritorno alla propaganda di guerra e l'apporto di due sceneggiatori progressisti sarebbe stato impensabile.

Comunque, John Wayne, l'attore più volenteroso e di successo di tutti i tempi, è stato il primo a essere baciato dal ciclone. Il suo «sergente di ferro» doveva essere all'acqua di rose, e così fu.

Dieci film da rivedere, quindi. Quelli che personalmente rivediamo più volentieri sono i due del 1955, una coppia di autentici gioielli. La morte corre sul fiume è una favola nera su due fratellini perseguitati da un predicatore assassino.

Così è uno strepitoso Robert Mitchum dalle mani di strangolatore. La fata benevola è la rediviva Lillian Gish che era già buona da fanciulla, ai tempi di Griffith. Opera prima e ultima (come regista) del grande attore inolese Charles Laughton, questo film sceneggiato dal poeta

James Agee è stato troppo a lungo maledetto, come un monolite caduto da un'altra galassia nel cinema americano degli anni Cinquanta. Scritto, diretto e interpretato da Orson Welles, rapporto confidenziale più glielari sono i due del 1955, una coppia di autentici gioielli. La morte corre sul fiume è una favola nera su due fratellini perseguitati da un predicatore assassino.

Il ciclo sarà anche un florilegio di «generi». C'è il melodramma all'antica, rappresentato da Perdutamente (1947) con Joan Crawford e John Garfield, in cui Jean Negulesco rifece il vecchio Humoresque (1920) di Frank Borzage. E c'è il mélo più moderno, cioè Scandalo al sole (1959) che Delmer Daves trasse da un romanzo best-seller. Il film di gangster annovera Rapina a mano armata (1956) di un Kubrick quasi esordiente, il quale allora sembrava rifarsi ad modello di Giungla d'asfalto di Huston, più che annunciare la grossa personalità di imminente esplosione in Orizzonti di gloria. Per la fantascienza ecco un esempio risalente al 1934, Assalto alla terra di Gordon Douglas, che si fregiava di un ben più incisivo titolo originale: Them! (Loro!). Sono le megafoniche che invadono il mondo.

del Welles non americano, venne girato in un disordine produttivo assoluto, con stupendi attori ramazzati un po' ovunque. A suo tempo non ebbe successo. Oggi è quasi una rarità ed era giusto recuperarlo e rivalutarlo.

Ogni film della rassegna verrà commentato al termine da un critico diverso, non della generazione di allora, bensì di quella attuale. Ciascuno motiverà la propria scelta. Sauro Borelli, per esempio, si occuperà di Assassinio per contratto (1958) esprimendo simpatia per uno di quei prodotti di «serie B» che tenevano la prima visione per due o tre giorni, poi scomparivano, ma lasciano la traccia di un regista interessante (Irving Lerner).

Infine non poteva mancare il genere per antonomasia, il western, quello che ormai investe i teleschermi come una calamita naturale. E se Stanley Kubrick era troppo giovane per far sospettare tutto il suo prossimo talento, John Ford era già abbastanza vecchio da ritornare sulle antiche piste con una visione più saggia. Cheyenne Autumn (1964) fu davvero un western autunnale, che rendeva tarda giustizia agli indiani. In Italia, dove la retorica è di casa, lo si chiamò Il grande sentiero, proprio come il film di Walsh del 1939, primo western di John Wayne che gli stabilimenti americani non hanno ristampato in tempo utile per la sua interminabile «personalità».

Ugo Casiraghi

«Spazio sette»

Quelle immagini di ferocia dal Salvador



Dopo un'avvio molto incerto, «Spazio Sette», ha preso a marciare con un ritmo più spedito. Lo abbiamo visto ieri sera, sebbene si trattasse di un numero ridotto, essendo saltato uno dei servizi previsti per far posto al dibattito alla Camera.

Asse portante della trasmissione di ieri il servizio di Italo Morelli dal Salvador. Ancora immagini di morte, di una violenza brutale, di una ferocia assassina contro una popolazione inerme.

Prima di entrare in uno dei campi del guerrigliero, Morelli ci ha fatto vedere i cadaveri martirizzati lungo le strade, vittime delle rappresaglie dei militari e degli squadroni della morte che fanno da puntello alla giunta guidata dal democristiano Duarte.

Immagini di una repressione spietata e sanguinaria, in netto contrasto con la povertà di mezzi, di cibo e di armi dei campi dove si raccolgono i guerrigliero del fronte unitario che lotta contro la dittatura. Da un lato, i più sofisticati armamenti forniti dagli Stati Uniti, che hanno ripreso, a foraggiare il regime, dall'altro un'esistenza precaria.

Si apriva «Spazio sette», con una conversazione tra Luciano Onder e Antonio Ghirelli: tema, il recente libro del giornalista napoletano sul presidente Pertini. Un libro che è sembrato quasi una riconciliazione tra l'ex capo ufficio stampa del Quirinale e il Presidente della Repubblica, anche se qualcuno ha parlato di «rivalsa» da parte di Ghirelli. Il quale, invece, anche in quest'occasione ha cercato di spiegare il «fenomeno» Pertini, ribadendo la grande semplicità dell'uomo.

Più stuzzicante, ma su tutt'altro versante, il servizio di Michele Mangiaco sul «gigolo», insomma l'«accompagnatore offesi» un fenomeno di prostituzione maschile che ormai ha preso piede anche da noi. Si è capito che anche in quest'occasione la vera vittima della nuova moda è proprio lei, ancora lei, la donna. Altro che «uomo oggetto»!

Il carcere e la morte per l'ultimo «Gramsci»

Si conclude questa sera «Vita di Antonio Gramsci», lo sceneggiato realizzato per la Rete 2 dal regista Raffaele Maiello. Condannato a vent'anni di reclusione dal tribunale speciale, Gramsci arriva al carcere di Turi.

fratello Gennaro, e sulle quali si troverà in netto disaccordo: «Sognano — egli dirà — se davvero pensano che alla caduta del fascismo corrisponderà immediatamente la presa del potere da parte nostra». Il silenzio della moglie Giulia, anch'essa peraltro ammalata, portano al progressivo isolamento del dirigente comunista.

Nella casa penale a una trentina di chilometri da Bari, il dirigente comunista, già minato dal fisico dalla malattia che lo condurrà alla morte, continua ad elaborare le sue tesi e a svolgere con passione, nonostante la durezza del regime carcerario, un metodico lavoro politico.

NELLA FOTO: Mattia Sbragia che nello sceneggiato interpreta Gramsci



«Dallas», nuova saga TV con affari di famiglia

NELLA FOTO: un'immagine di «Dallas», il nuovo sceneggiato che arriva dagli USA

È in arrivo sul nostro teleschermo (si parte oggi, Rete 1, ore 20.40) una nuova saga televisiva prodotta negli Stati Uniti, e imperniata sulle avventure di una famiglia: dopo i Cunningham di Happy Days, i Macchani di Alla conquista del West e i Sackett, cui è attualmente dedicata (senza troppa gloria, a dire il vero) l'apertura del sabato sera sulla Rete 2, è ora il turno della famiglia Ewing, protagonista di Dallas. Si sa quando si inizia, ma non quando si finirà.

La prima cosa da dire è che il successo di Dallas, in America, ha sorpreso prima di tutti i realizzatori della trasmissione. Il direttore David Jacobs in primo luogo. Il programma, infatti, è definito tutt'altro che eccezionale, ciò nonostante è stato visto da circa 40 milioni di telespettatori al colpo. Che vi si racconta? Affaruccio di famiglia, più che altro con una precisione: gli Ewing non sono una famiglia qualsiasi, sono dei ricchissimi possessori terreni del Texas e non sanno neppure loro quanti acri di terreno (e quanti dollari) posseggano. Ecco perciò che le loro vicende acquiscono un «sapore» tutto particolare (?), e possono essere lette nelle maniere più varie, dato che i personaggi hanno (a quanto pare) lo spessore psicologico di un foglio di carta: negli USA, chi ha visto Dallas come una satira del capitalismo, chi vi si è identificato anima e corpo. Con il risultato che tutti l'hanno guardato.

Nelle varie puntate, compariranno «partecipazioni straordinarie» di vario livello: è previsto, pensate un po', anche il figlio di John Wayne.

PROGRAMMI TV

- 12.30 TG2 - PRO E CONTRO - per una cultura a più voci. 13.00 TG2 - ORE TREDICI. 13.30 DSE: CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA. 14.00 IL POMERIGGIO. 14.10 LE STELLE STANNO A GUARDARE - regia di Anton Giulio Majano (replica della 4. puntata).

- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 DALLAS - «Matrimonio a sorpresa» - regia di Robert Day con Linda Gray, Jim Davis. 21.35 STORIA ALLO SPECCHIO - di Guido Levi. 22.10 MERCOLEDÌ SPORT TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.

Lascia la TV Cronkite, il più celebre mezzobusto USA

NEW YORK - Walter Cronkite, il giornalista televisivo americano che per anni ha condotto il telegiornale serale della più importante catena televisiva americana, la CBS, farà la sua trasmissione di addio venerdì prossimo. Cronkite, che fra tutti gli americani è l'uomo di cui i suoi compatrioti più si fidano (come dimostrò qualche tempo fa un sondaggio d'opinione) aveva già annunciato la sua decisione di abbandonare il video. Resterà a lavorare, tuttavia, all'interno della rete televisiva.

- 15.25 DSE: LA STORIA DEL VOLO. 17.00 TG2 - FLASH. 17.30 L'APEMIAIA - disegni animati. 18.00 DSE: DIECI STORIE DI BAMBINI - «La pesca delle anguille». 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA. 18.50 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL SUD: «Un giorno in piazza». 19.05 BUONASERA CON ENRICO MARIA SALERNO. 19.15 TG2 - STUDIO APERTO. 20.40 VITA DI ANTONIO GRAMSCI - di Raffaele Maiello e Giuseppe Fiori, con Mattia Sbragia, Stefano Santospago, Lina Sastri, Adriana Falco. 22.15 TG2 - STANOTTE.

- 19.00 TG3. 19.30 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - disegni animati. 19.35 COME SIAMO - di Renzo Trotta. 20.05 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio» (replica). 20.40 OBBIETTIVO BURMAI - (1945) regia di Raoul Walsh con Errol Flynn, James Brown, William Prince. 22.45 TG3. 22.50 GLI ULTIMI BUTTERI - di Piero Mecenni.

- 19.00 TV Svizzera. ORE 9.40: Da Zwiesel (Germania Occ.) - Sci: Slalom gigante femminile; 18.05: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: Una strana famiglia, telefilm; 19.20: Azienda 80-81; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Musicalmente; 22.25: Mercoledì sport.

- 19.00 TV Capodistria. ORE 17.30: Film: 19: Trasmissione musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20.15: TG Punto d'incontro; 20.30: Ciao America, film con Robert De Niro, Gerrit Grönam, regia di Brian De Palma; 22: TG Tutto oggi; 22.10: Pattinaggio artistico, da Innsbruck, campionati europei.

- 19.00 TV Francia. ORE 12.29: La donna che lavora (3.); 12.45: Telegiornale; 13.35: Rotocalco regionale; 15.15: Bonanza (18.); 16.10: Récré A 2; 18.30: Telegiornale; 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: E' spettacolo; 22.15: Rotocalco medico; 23: Telegiornale.

- 19.00 TV Montecarlo. ORE 17.15: Montecarlo news; 18.35: Telefilm; 19.15: La «tata» e il professore; 19.45: Notiziario; 20: Il bugguzzo Quiz; 20.35: Ramon il messicano, film, regia di Maurizio Pradeux con Robert Hundar; 22.15: L'ispettore Bluey, Tele

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 5.30: Ristrutturazione musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 Lavoro; 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radiocronache; 9.15: Quattro quarti; 12.03: Vol ed io; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago Tenda; 14.03: Pizza e fichi; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepluono; 16.30: L'arte di lasciarsti; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy West; 19.30: Impressioni dal vero; 20: Audiodrammi; «La città sospesa» di F. Doplicher; 21.03: Premio; 21.30: La clessidra; 22: Obiettivo Europa; 22.30: L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.



Laura Betti replica con «Sexy West»

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE. Milano - Via Po, 7. Tel. (02) 84 33 337 / 84 33 143. ROMA - Via dei Turchi, 19.

RISERVATO AGLI INSERZIONISTI. IN QUESTO SPAZIO DELL'UNITA' POTEVA ESSERCI UN VOSTRO ANNUNCIO. SAREBBE STATO VISTO DA 1.280.000 LETTORI* E AVREBBE AVUTO MENO CONCORRENTI. Gennaio, febbraio. Dopo le feste, il lavoro ricomincia con maggiore intensità. Quelle che cambiano sono, invece, le percentuali di affollamento mensile: in gennaio c'è un terzo degli annunci che ci sono in novembre. F. minor affollamento, ovviamente, vuol dire maggiori occasioni di lettura, maggiore attenzione. Quella che voi state prestando adesso a questo annuncio. La CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ha preparato questo annuncio perché crede alla pubblicità basata sui fatti e su questi cerca di basare le azioni elaborate per i propri clienti. O per se stessa, come in questo caso. CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana S.p.A. Crediamo nella pubblicità. Anche d'inverno.